

# Nozioni, metodi e strumenti psicologici nel *Dizionario delle scienze pedagogiche* di Giovanni Marchesini

*Enrico Giora e Andrea Bobbio*

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata  
Università degli Studi di Padova

## 1. Fine e piano dell'opera

Il *Dizionario delle scienze pedagogiche*, diretto dal filosofo e pedagogista Giovanni Marchesini (1868-1931), è un ampio repertorio di lemmi inerenti alle discipline pedagogiche o, meglio, alle *scienze dell'educazione*, nelle loro implicazioni con la cultura contemporanea, concepito in modo originale e innovativo<sup>1</sup>. Uscito in stampa nel 1929 per i tipi della milanese Società Editrice Libreria, esso consta di due ponderosi volumi di quasi 1.600 pagine complessive, a doppia colonna. Gli indici sistematici per materie danno conto di circa 2.500 voci, diverse delle quali suddivise in parti (distinte per lettere alfabetiche) e compilate da più autori.

Rivolgendosi al pubblico più vasto senza rinunciare al rigore della trattazione, Marchesini intendeva “offrire specialmente agli inse-

1 Nell'intenzione di Marchesini, l'opera era rivolta a “chi consideri seriamente quale vasto campo di cultura abbracci oggi la scienza dell'educazione”, ed era caratterizzata dal “disegno ampio e svariato”, rispondendo a “criterî che non si riscontrano in altre opere consimili” (Marchesini, 1929, p. V). Recenti studi hanno evidenziato il valore e le peculiarità del *Dizionario* di Marchesini (Chiaranda, 2014; Callegari, 2017), contestualizzandolo nel quadro più complessivo del suo pensiero pedagogico (Zago, 2014).

gnanti, anche i più modesti, un'opera di consultazione, la quale tutte abbracciasse le scienze che, nel più esteso significato della parola, diciamo pedagogiche”, e perciò sceglieva una forma espositiva “semplice, austera, serenamente rispettosa di ogni orientamento spirituale” (Marchesini, 1929, pp. V-VI). Il direttore si avvale della cooperazione di 42 studiosi, scelti “secondo il principio della maggior competenza” (Marchesini, 1929, p. V). Per quanto l'impronta della scuola positivista ardigoiana fosse piuttosto evidente nel coinvolgimento di filosofi come Ludovico Limentani (1884-1940), Rodolfo Mondolfo (1877-1976), Giuseppe Tarozzi (1866-1958) ed Erminio Troilo (1874-1968), oltre allo stesso Marchesini (cfr. Büttemeyer, 2000, p. 14), furono effettivamente chiamati a collaborare anche studiosi rappresentativi di orientamenti differenti, come lo spiritualista Luigi Stefanini (1891-1956) o il neokantiano Giovanni Vidari (1871-1934) (Callegari, 2017, p. 204). Molti autori erano comunque riconducibili – per affiliazione passata o presente – all'Ateneo patavino e in particolare alla Facoltà di Filosofia e Lettere, alla quale Marchesini apparteneva (per la lista del personale docente allora in servizio presso tale facoltà, cfr. Università di Padova, 1930, pp. 42-46).

La suddivisione delle materie prevedeva ambiti piuttosto eterogenei, aventi però tutte implicazioni più o meno dirette con la pedagogia. Secondo il filosofo e pedagogista Mariano Maresca (1884-1948), che stese l'importante voce corrispondente, la *pedagogia* deve avvalersi di discipline *descrittive*, come la psicologia, che considerano l'uomo nella sua datità oggettuale, senza rinunciare però alla dimensione di *idealità* che le pertiene nella misura in cui l'educazione presuppone la volontà e la libertà del soggetto (Maresca, 1929, p. 182). Come in ogni opera simile (cfr. Martinazzoli, Credaro, 1891; Buisson, 1911), largo spazio era riservato alle nozioni caratterizzanti le scienze pedagogiche, ai profili biografici di pedagogisti eminenti, a rassegne – svolte in senso comparativo e storico-critico – sulla legislazione e le istituzioni scolastiche, alla letteratura per l'infanzia e ai programmi didattici, con particolare attenzione all'educazione fisica e militare, artistica e musicale. Parimenti tradizionale, e al contempo confacente al nuovo clima idealistico gentiliano, era l'approfondi-

mento delle basi filosofiche dei concetti e dei sistemi educativi, considerati in particolare sotto il profilo della storia delle idee<sup>2</sup>.

Il tratto più distintivo dell'impostazione positivista assunta dal *Dizionario* è invece la presenza di un numero considerevole di lemmi che riguardano l'educazione in un'ottica per così dire *oggettiva e naturalistica*. Tali voci sono pertinenti alle aree della fisiologia, dell'antropologia fisica, dell'igiene scolastica e delle disabilità, specie sensoriali (l'educazione degli "anormali", in particolare ciechi e sordomuti). Ma è il rilievo dedicato alla psicologia a caratterizzare in modo specifico l'opera<sup>3</sup>, sollevando reazioni divergenti<sup>4</sup> e attestando al contempo il debito di Marchesini verso la dottrina pedagogica del suo Maestro (cfr. Ardigò, 1910)<sup>5</sup>.

- 2 "La *Pedagogia* v'è riguardata nei suoi aspetti storico, teoretico generale e didattico [...]. Le sta a fianco, per la parte che più conveniva, la *Filosofia*" (Marchesini 1929, p. V).
- 3 "Un posto largo occupa nel tessuto dell'opera la *Psicologia generale*, nè parrà eccessivo a chi comprenda il valore che questa scienza ha non solo per sè ma anche nei suoi nessi con la moderna scienza dell'educazione. Analogamente ebbe la *Psicologia sperimentale* principalmente riguardata nelle sue applicazioni alla Didattica, ciò che concorre a dare al Dizionario un carattere singolare di originalità e di attualità" (Marchesini, 1929, p. V).
- 4 Recensendo l'opera, Tarozzi (1931) ne apprezzava "l'ampiezza e la varietà degli articoli dedicati alla psicologia [...], affidati ad autori di indiscussa competenza" (p. 312); ma rilevava altresì la critica che era venuta da studiosi di differente impostazione.
- 5 Marchesini studiò filosofia a Padova tra il 1886 e il 1888, quando dovette interrompere la frequenza ai corsi per sopraggiunte difficoltà familiari. Fin da giovane entrò in stretta relazione con Roberto Ardigò (1828-1920), del quale fu considerato il più fedele discepolo. Dopo anni di insegnamento nelle scuole e intensa attività di scrittura, dal 1896 al 1899 fu incaricato di Filosofia del Diritto all'Università di Ferrara; nel 1900 conseguì la libera docenza in Filosofia morale e ne fu incaricato a Padova (dal 1902 insegnò anche Pedagogia e nel 1906 fu 'consegnatario' del Museo di Pedagogia e quindi direttore del Corso di Perfezionamento per Licenziati delle Scuole normali). Ordinario nel 1906, passò alla cattedra di Pedagogia nel 1923. Il suo interesse verso la psicologia sperimentale è attestato fin dal 1888, quando progettava, con l'assenso di Ardigò, di preparare la sua tesi di laurea – mai scritta! – sulla psicologia fisiologica wundtiana (Ardigò, 2000, p.

Tale interesse del pedagogista padovano verso la psicologia scientifica acquista un significato ancora maggiore se riletto alla luce del suo contributo fattivo nell'acquisizione di un primo nucleo di strumenti psicologici – poi donati a Vittorio Benussi (1878-1927) – per il Corso di Perfezionamento da lui diretto: qui, nell'ambito di attività dimostrative a fini didattici, in modo embrionale si realizzava il progetto ardigoiano di allestire un primo laboratorio psicologico a Padova (Bobbio, Giora, 2019a).

## 2. La psicologia nel Dizionario

### 2.1 *Gli autori e le materie*

Dei circa 2.500 lemmi del *Dizionario*, oltre 400 sono di pertinenza psicologica, e quasi 400 riguardano l'igiene scolastica e l'educazione degli anormali, molti dei quali a loro volta rimandano a tematiche latamente psicofisiologiche. La compilazione delle voci specificamente psicologiche venne assegnata rispettivamente a Ettore Galli (1873-1966), per la parte attinente alla Psicologia generale, e a Enzo Bonaventura (1891-1948), per la Psicologia sperimentale<sup>6</sup> (Marchesini,

42). Di lì in seguito pubblicò numerosi saggi psicologici, di carattere teoretico ma che recepivano i recenti sviluppi sperimentali della disciplina (Bobbio, Giora, 2019a, in particolare pp. 659-663).

- 6 Galli e Bonaventura firmarono, da soli o in collaborazione, rispettivamente 113 e 114 lemmi. Galli, accanto a voci di psicologia filosofica come: 'anima', 'assenso', 'concetto', 'concreto', 'desiderio', 'percezione', 'sensazione', 'rappresentazione', 'volizione', ne redasse altre propriamente psicologiche come: 'ipnosi', 'oblio', 'sogno', e psicofisiologiche come: [sensazioni] 'articolari' e 'auditive', 'tatto'. Bonaventura, oltre alla descrizione di metodi e strumenti propri della psicologia sperimentale, si occupò pure di diversi termini psicologici densi di implicazioni teoriche e cruciali per il confronto critico tra le diverse tradizioni di ricerca; di ciò tratteremo più approfonditamente nel prosieguo. Entrambi gli Autori firmarono insieme parti di lemmi che per la loro complessità furono approcciati da punti di vista differenti, come: 'associazione mentale', 'attenzione', 'emozioni', 'memoria', 'psicologia', 'reazione psichica', 'volontà'.

1929, p. VI). Galli e Bonaventura erano allora entrambi liberi docenti e professori incaricati di Filosofia teoretica a Padova il primo e di Psicologia sperimentale a Firenze il secondo. Mentre è alquanto noto il ruolo di Bonaventura nella storia della psicologia italiana (Gori-Savellini, 1998), la figura del Galli oltre che accademicamente secondaria, rappresenta per la psicologia un contributo che – per quanto competente e qualificato – pare occasionale ed episodico<sup>7</sup>.

È alquanto sorprendente che per la redazione delle voci psicologiche di taglio teoretico ma anche – specie quelle legate ai processi sensoriali – fisiologico e sperimentale, Marchesini si sia rivolto a un filosofo come il Galli e non piuttosto a Cesare Musatti (1897-1989) che, dalla tragica scomparsa di Benussi, gli era temporaneamente

7 Laureatosi in Lettere (1896) e in Filosofia (1897) a Pavia (Codignola, 1939, p. 221), a partire dal 1899 Galli fu insegnante nei Licei e negli Istituti magistrali di Filosofia e Pedagogia (Ministero dell'educazione Nazionale, 1937, p. 1685). Libero docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Padova dal 1923, confermato nel 1929 dopo cinque anni di libero insegnamento (AGAPD), passò a insegnare Storia della Filosofia medievale presso all'Università di Bologna nel 1930. Occupatosi inizialmente di storia della filosofia, pare che i suoi interessi si siano spostati verso la psicologia sperimentale nella ricerca di una fondazione naturalistica della morale e del pensiero. Nei suoi corsi padovani passò da iniziali interessi di carattere gnoseologico, compatibili con l'orientamento della psicologia ardigoiana (AGAPD, Programma del corso libero 1924-25), al tema della coscienza morale, sempre considerata psicologicamente (AGAPD, Programma del corso libero 1925-26; Programma del corso libero 1927-28), per approdare infine all'estetica, considerata ancora una volta in un'ottica empirica e psicologica (AGAPD, Programma del corso libero 1928-29; Programma del corso libero 1929-30). È rappresentativo del mutato clima filosofico nel Paese che proprio l'assunzione di un tale taglio naturalistico nella trattazione, così trasversale, di fondamentali problemi filosofici, fu giudicata negativamente dalla commissione d'esame per un posto da prof. straordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Torino (Ministero dell'educazione Nazionale, 1937, p. 1685). Negli anni Venti e Trenta Galli scrisse per la *Rivista di Filosofia*, la *Rivista di Psicologia* e la *Rivista Pedagogica*, toccando diversi temi psicologici, prevalentemente secondo un taglio speculativo. Il passaggio ai temi più tipicamente storiografici legati all'insegnamento bolognese non lo distolse però dai precedenti interessi per la psicologia sensoriale e fisiologica, al punto da dare alla luce, alla fine degli anni Trenta, due corposi volumi di un trattato sulla *Psicologia delle sensazioni organiche* (Galli, 1939).

subentrato nell'insegnamento e nella direzione del laboratorio psicologico patavino. Assistente volontario (1922), quindi coadiutore (1925), Musatti conseguì la libera docenza in Psicologia sperimentale proprio nel 1929, anno della pubblicazione dell'opera. Il fatto che non sia stato coinvolto in essa nemmeno per le voci più attinenti alla propria linea di ricerca (come 'assimilazione', 'psicoanalisi', 'suggerimento', 'testimonianza') conferma l'incerta considerazione di cui godeva in seno alla stessa Facoltà, nel momento in cui si candidava a succedere al Maestro (Bobbio, Giora, 2019b, pp. 160-161; Bobbio, Giora, in stampa).

Tra gli studiosi con competenze psicologiche che contribuirono al *Dizionario*, va inoltre segnalato Antonio Aliotta<sup>8</sup> (1881-1964; Mecacci, 1998), il quale però si occupò esclusivamente di lemmi filosofici. Questo è particolarmente notevole se si pensa che Marchesini fu collega di Aliotta negli anni del suo insegnamento padovano, durante i quali questi tenne un primo corso di psicologia sperimentale (Musatti, 1951, p. 51); inoltre, proprio ad Aliotta Giovanni Gentile (1875-1944) avrebbe di lì a poco assegnato la stesura della voce 'Psicologia sperimentale' nell'*Enciclopedia Italiana* (Aliotta, 1935; Durst, 1998).

Numerosi lemmi di attinenza psicofisiologica, furono compilati dal medico Alberto Graziani<sup>9</sup> (1880-1947), esperto di igiene scolastica. Vanno infine segnalate alcune voci redazionali di interesse psicologico, stese in modo succinto ma non meno istruttive, che possono essere ricondotte alla penna di Marchesini.

8 Allievo di Francesco De Sarlo (1864-1937) a Firenze, sotto la cui direzione scrisse la famosa tesi sulla *misura* in psicologia (Aliotta, 1905); libero docente in Psicologia sperimentale nel 1905, fu ordinario di Filosofia teoretica a Padova (1913-1919) prima di passare a Napoli – nello stesso anno in cui Benussi arrivava da Graz – dove insegnò fino al pensionamento (1951).

9 Aiuto e assistente di Alessandro Serafini (1859-1911) a Padova, conseguì la libera docenza in Igiene nel 1909. Oltre che di diverse materie presso la Facoltà medica, fu incaricato dell'insegnamento di Igiene scolastica nel Corso di Perfezionamento diretto da Marchesini. In merito alla relazione tra Graziani e Marchesini e i comuni interessi psicologici, si veda Bobbio e Giora (2019a, pp. 662-663). Per il *Dizionario* si occupò di sistemi sensoriali con le voci: 'odorato', 'udito', 'vista'.

## 2.2 *Le nozioni fondamentali*

Diverse voci relative a concetti psicologici fondamentali come ‘introspezione’, ‘appercezione’, ‘attenzione’ si ricollegano più o meno direttamente all’associazionismo ottocentesco e al frutto più avanzato di tale tradizione, vale a dire l’opera di Wilhelm Wundt (1879-1920). Tali nozioni sono trattate da Bonaventura in modo chiaro e informativo; lo stile è piano e lontano da ogni polemica di scuola, senza peraltro che si rinunci a una critica ragionata delle assunzioni teoriche fatte proprie dai diversi sistemi, alla luce delle evidenze empiriche e degli orientamenti più recenti. La disamina di alcune di queste voci ci consentirà ora di soffermarci su taluni aspetti di particolare rilievo della discussione teorica sui fondamenti della psicologia presenti nel *Dizionario*, e di apprezzarne lo spessore concettuale.

Il significato dell’*appercezione* (Bonaventura, 1929a), che in Wundt ha così tanta importanza che la sua psicologia “ha ricevuto appunto il nome di «teoria dell’A[ppercezione]» (p. 112), era spiegato in base alla similitudine con la vista: sono *percepiti* quegli oggetti del mondo che entrano, per così dire, nel “campo visivo”, ovvero che hanno una qualche rappresentazione a livello retinico; tra questi, sono invece *appercepiti* solo quegli oggetti che vengono “messi a fuoco” fovealmente. Ciò che consente questo passaggio dalla percezione *confusa* alla *chiarezza* è l’attività del soggetto, che reagisce in modo differente alla congerie delle stimolazioni esterne mediante l’esercizio dell’*attenzione* o – per usare il linguaggio specificamente wundtiano – della *volizione interna*. L’appercezione, che coincide con “il concentrarsi dell’attenz[ione] sopra un punto”, è in tal senso, secondo Wundt, “la forma primordiale dell’attività psichica concepita come impulso e azione” (Bonaventura, 1929a, p. 113). Bonaventura riconosceva che questa concezione, che metteva in risalto il ruolo del soggetto nel rispondere attivamente alle sollecitazioni del mondo esterno, oltrepassava i tradizionali limiti dell’associazionismo, secondo cui la vita psichica era riconducibile alla “aggregaz[ione] di elementi rappresentativi staccati”, indipendenti da “un principio attivo unitario”. D’altra parte, lo psicologo fiorentino sembrava fare propria

la critica che all'impostazione wundtiana era mossa dalla più recente *Teoria della forma* (Bonaventura, 1929b), secondo cui l'appercezione "rimane sempre un'attività separata dal materiale rappresentativo, che si contrappone ad essa come una massa eterogenea e disorganica finché non sia ordinata in una sintesi" (Bonaventura, 1929a, p. 113). La nozione wundtiana di *sintesi creatrice* pareva rappresentare una tappa fondamentale per il superamento dei presupposti associazionistici, in continuità con la quale gli esponenti della *Gestalttheorie* assumevano però posizioni ancora più radicali, rivendicando che il fenomeno percettivo non fosse l'*esito* del processo sintetico, ma il *dato* stesso – immediato – del "contenuto di coscienza come unità organica originaria" (Bonaventura, 1929c, p. 492).

Si poneva a questo punto il problema di come accedere a tale contenuto di coscienza, e di come darne una descrizione scientifica. Sia Wundt e altri esponenti della tarda psicologia ottocentesca, sia i Gestaltisti, convergevano nell'idea che il campo psichico si articolasse – mediante attività sintetica o attraverso il dato immediato del raggruppamento percettivo (Vezzani, Marino, Giora, 2012) – in una serie di oggetti identificabili e strutturati. Bonaventura, al contrario, nella voce dedicata all'*introspezione*, termine chiave della psicologia wundtiana, asseriva che "il fatto psichico non è, come una stella o una pietra, un oggetto relativam[ente] stabile [...]. La vita interiore è come una corrente evolutiva e progressiva in cui nulla sta e tutto diviene" (Bonaventura 1929d, p. 740). Questo rinvio allo *stream of consciousness* di William James (1842-1920), associato ai "fatti psichici", che erano nella loro originaria dedità gli elementi indiscutibilmente *solidi* su cui si fondava la gnoseologia positiva di Ardigò, dimostra il grado di implicita problematizzazione presente nell'intreccio delle voci del *Dizionario* marchesiniano.

Ne derivava l'impossibilità di *fissare* il vissuto psichico in modo tale da essere la *semplice trasposizione* di esso. La ricognizione dei diversi fatti mentali di cui abbiamo fatto esperienza richiede, in modo ineludibile, il concorso dell'*attività selettiva della memoria*: "il ripiegamento della coscienza sopra sé stessa non può mai essere contemporaneo allo svolgersi dei processi psichici"; perciò, "del fatto mentale si può osser-

vare soltanto ciò che si è fissato nella memoria: esso non viene colto nel suo dinamismo, ma, per così dire, nei suoi sedimenti” (Bonaventura 1929d, p. 740). Tale *trasformazione delle esperienze in ricordi* implicava dunque una serie di complicazioni che impedivano di considerare gli ultimi come la semplice *copia* dei primi. I processi mnestici sono infatti sempre rielaborazioni, dove il significato emozionale di un vissuto può portare il soggetto a rimuoverlo o a ingigantirlo (Galli, Bonaventura, 1929, in particolare p. 50). Quest’ultime considerazioni assumevano importanti implicazioni pratiche, specialmente nell’uso della *testimonianza* in ambito giudiziale (Bonaventura, 1929e), ma si accordavano anche con il rilevamento della complessità delle dinamiche psichiche, su cui in particolare Bonaventura si soffermava in una equilibrata voce dedicata alla *psicoanalisi* (Bonaventura, 1929f).

### 2.3 *I metodi e gli strumenti sperimentali*

La problematizzazione di quanto attinente allo studio della vita mentale non conduceva ad ogni modo a derive di carattere scettico. L’opera è infatti attraversata da un continuo rinvio all’indagine empirica dei vissuti e delle condotte dell’essere umano. Lo stesso Bonaventura, nella voce dedicata all’*esperimento psicologico* (Bonaventura, 1929g), riconosceva il progresso compiuto dalla psicologia scientifica e si soffermava sull’uso fecondo della *sperimentazione* psicologica. A differenza della semplice *osservazione* che li coglie nel loro darsi spontaneo, l’esperimento *produce* i fenomeni suo oggetto di studio, e questo consente “di determinare i nessi causali o le dipendenze funzionali tra fenomeni diversi” (Bonaventura, 1929g, p. 508). I metodi sperimentali in psicologia erano distinti in diretti e indiretti (Bonaventura, 1929g, pp. 509-510). I metodi *diretti* “sono quelli in cui lo studio delle funzioni psichiche è fatto attraverso i prodotti ai quali esse mettono capo” (p. 509); dall’esemplificazione che segue si può intendere che tali prodotti siano i comportamenti che rappresentano i processi mentali richiesti in determinati compiti da svolgersi. Sono diretti infatti i metodi: *psicofisici* (che valutano l’intensità delle sensa-

zioni), *psicocronometrici* (che misurano la durata di specifici processi mentali) e *psicotecnici*<sup>10</sup> (che valutano le prestazioni del soggetto nell'esecuzione di attività a valenza pratica). Diversamente, sono *indiretti* o *psicofisiologici* quei metodi in cui “lo studio dei fatti psichici è fatto attraverso l'analisi delle loro ripercussioni somatiche” (p. 509). Accanto ai metodi tipici della psicologia generale e fisiologica, erano menzionate anche tecniche di indagine del comportamento animale, come il metodo dei *labirinti*, e le osservazioni delle attività e delle reazioni del *neonato*. Tutte le *misure psicologiche*, a esclusione dell'aspetto temporale, erano ritenute comunque sempre indirette: infatti le funzioni mentali sono valutate non in se stesse, ma “attraverso i loro effetti” (Bonaventura, 1929h, p. 73).

Gli esperimenti psicologici richiedono l'uso di specifici *apparecchi*, da impiegarsi in modo controllato e rigoroso nei *laboratori*. Gli Autori, e segnatamente Bonaventura per la maggioranza dei lemmi, fornivano un informativo inventario dei principali strumenti utilizzati nella sperimentazione psicologica del primo Novecento (cfr. Berrettoni, 1907; Sinatra, Monacis, 2014). Per la misura delle sensazioni erano considerati: l'*algesimetro*, per lo studio delle sensazioni dolorifiche; il *campimetro*, per valutare l'estensione del campo visivo; il *compasso di Weber* o *estesimetro tattile*, per determinare la discriminabilità tra sollecitazioni dell'epidermide; l'*olfattometro*, per la percezione degli odori; venivano inoltre descritti gli apparati per la presentazione di stimoli in movimento o in visione tridimensionale, come il *cinematoscopio* e lo *stereoscopio*, e la percezione tattilo-muscolare del volume, come lo *stereoestesimetro*. I metodi psicofisici erano trattati separatamente sotto voci come: ‘psicofisica’, ‘soglia delle sensazioni’, ‘Weber’. Alla misura dei tempi psichici erano dedicate le voci su *tachistoscopio* e *cronometro*. Più numerosi ancora risultano i lemmi dedicati agli strumenti psicofisiologici, i quali generalmente si avvalgono del *metodo*

10 Gli esami psicotecnici vengono qui e in altre pagine del *Dizionario* indicati come *testi mentali*. È evidente dall'omonima voce che l'espressione ‘testi mentali’ sia un calco alquanto fuorviante dall'inglese ‘mental tests’, per rendere quello che in italiano sarebbe meglio detto come ‘reattivi mentali’.

*grafico* o *di Marey*, applicato alla registrazione della circolazione del sangue, della respirazione e delle attività muscolari – l'encefalografia, fondata dal neuropsichiatra Hans Berger (1873-1941) proprio alla fine degli anni Venti (Woodworth, Schlosberg, 1954, p. 180), non aveva ancora ampia diffusione. Erano dunque descritti: il *cardiografo*, che fornisce il tracciato del battito cardiaco; il *pletismografo*, che misura le variazioni in volume degli organi, dipendenti dalla loro irrorazione sanguigna; lo *pneumografo*, per la rilevazione del tracciato respiratorio: tutti questi strumenti si rivelavano di particolare utilità nello studio degli stati emotivi; quindi, il *dinamometro*, che registra la forza muscolare applicata nello stringere una molla; l'*ergografo del Mosso*, che fornisce una misura del lavoro compiuto mediante la reiterata flessione del dito medio della mano e consente di registrare la corrispondente curva dell'affaticamento.

Tutti i suddetti strumenti si prestavano sia a studi di approccio generalista, volti a indagare la natura generale delle emozioni o dell'attività muscolare nell'adulto normale, sia di approccio differenziale e clinico. Mentre la ricerca di tradizione wundtiana era particolarmente incentrata sulla psicologia fisiologica (ovvero generale), si assisteva proprio attorno agli anni Venti a una sempre maggiore attenzione verso le applicazioni della psicologia scientifica, come attestato dal quadro offerto in occasione dell'VIII Congresso Internazionale di Psicologia (Rignano, 1927). In Italia, in particolare, tale orientamento convogliò nello sviluppo della cosiddetta *psicotecnica*, che divenne predominante negli anni Trenta (Cimino, 1998, p. 47). Tutte queste tendenze sono ben documentate nel *Dizionario*. La voce dedicata all'*eidetica* di Erich R. Jaensch (1883-1940), teoria di grande attualità negli anni Venti, così come ai *questionari* e ai *metodi statistici*, o i lemmi dedicati all'*intelligenza* o alla *personalità*, ben rappresentano la rilevanza attribuita alla psicologia differenziale. Tale approccio era declinato in senso applicativo in voci come quelle dedicate all'*orientamento professionale* o alla già menzionata *psicologia della testimonianza*.

### 3. Conclusioni

Per quanto non sia un trattato specificamente dedicato alla psicologia, tale disciplina trova ampia esposizione nel *Dizionario* del Marchesini e la sua importanza risalta proprio nella misura in cui è funzionale all'argomento principale, ovvero alle scienze dell'educazione. Oltre che a fornire un variegato *lessico* concernente le nozioni fondamentali della psicologia teoretica, i metodi e gli strumenti sperimentali in uso nei laboratori, esso restituisce altresì un documento informativo delle tendenze della psicologia degli anni Venti in relazione con la tradizione associazionistica ottocentesca e le sue implicazioni filosofiche. Al perdurare di concezioni legate in particolare alla *Physiologische Psychologie* wundtiana, si associavano le nuove tendenze della psicologia differenziale e applicata, caratterizzanti gli anni Venti e Trenta del Novecento, nonché la presentazione delle nuove scuole della *Gestalt* e del comportamentismo. Ne emerge un confronto istruttivo tra i diversi orientamenti, alquanto interessante per la ricostruzione dell'autocomprensione della disciplina in un momento di cruciale svolta. Frutto tra i più maturi della tradizione risalente al positivismo critico ardigoiano, il *Dizionario* fornisce infine un interessante esempio di interdisciplinarietà nel campo delle cosiddette scienze umane, caratterizzato dall'intelligente convergenza di approcci complementari – insieme empirici e ideali – nello studio dell'uomo.

### Riferimenti bibliografici

- AGAPD (Archivio Generale di Ateneo dell'Università di Padova). Liberi docenti, b. 2, fasc. 53 «Galli Ettore – l. d. di Filosofia teoretica».
- ALIOTTA, A. (1905). *La misura in psicologia sperimentale*. Firenze: Tipografia Galletti e Cocci.
- ALIOTTA, A. (1935). Psicologia sperimentale. In *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. Vol. XXVIII* (pp. 461-464). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- ARDIGÒ, R. (1910). *La scienza della educazione*. Padova: Drucker.

- ARDIGÒ, R. (2000). *Lettere edite ed inedite. Vol. II: 1895-1920* (a cura di W. Büttemeyer). Frankfurt am Main: Peter Lang.
- BERRETTONI, V. (1907). Come s'istituisce un laboratorio di psicologia sperimentale. *Ricerche di Psicologia*, 2, I-XXV.
- BOBBIO, A., GIORA, E. (2019a). La psicologia sperimentale nell'Università di Padova prima dell'arrivo di Benussi. *Giornale Italiano di Psicologia*, 46 (3), 649-681.
- BOBBIO, A., GIORA, E. (2019b). L'istituzione dell'insegnamento e del Laboratorio di Psicologia sperimentale nell'Università di Padova durante il magistero benussiano (1919-1927). *Annali di Storia delle Università Italiane*, 23 (2), 139-162.
- BOBBIO, A., GIORA, E. (in stampa). La psicologia sperimentale a Padova dopo Benussi: la successione incompiuta di Cesare Musatti (1927-1938). *Giornale Italiano di Psicologia*.
- BONAVENTURA, E. (1929a). Appercezione. In G. MARCHESINI (Ed.), *Dizionario delle scienze pedagogiche [= DSP]*. Milano: Società Editrice Libreria, vol. I, pp. 112-113.
- BONAVENTURA, E. (1929b). Forma (Teoria della). In *DSP*, vol. I, pp. 562-563.
- BONAVENTURA, E. (1929c). Sintesi creatrice. In *DSP*, vol. II, pp. 491-492.
- BONAVENTURA, E. (1929d). Introspezione. In *DSP*, vol. I, pp. 739-741.
- BONAVENTURA, E. (1929e). Testimonianza (Psicologia della). In *DSP*, vol. II, pp. 596-598.
- BONAVENTURA, E. (1929f). Psicoanalisi. In *DSP*, vol. II, pp. 283-285.
- BONAVENTURA, E. (1929g). Esperimento psicologico. In *DSP*, vol. I, pp. 508-510.
- BONAVENTURA, E. (1929h). Misure psicologiche. In *DSP*, vol. II, pp. 72-73.
- BUISSON, F. (Ed.) (1911). *Nouveau dictionnaire de pédagogie et d'instruction primaire*. Paris: Hachette.
- BÜTTEMEYER, W. (2000). Introduzione. In R. ARDIGÒ, *Lettere edite ed inedite. Vol. II: 1895-1920* (pp. 7-24). Frankfurt am Main: Peter Lang.
- CALLEGARI, C. (2017). Pedagogia e scienze umane nel *Dizionario delle Scienze pedagogiche* di Giovanni Marchesini. In M. A. D'ARCANGELI e A. SANZO (Eds.), *Le "scienze umane" in Italia tra Otto e Novecento. Pedagogia, psicologia, sociologia e filosofia* (pp. 204-217). Milano: FrancoAngeli.
- CHIARANDA, M. (2014). "Dizionario delle scienze pedagogiche" e pedagogia italiana del Novecento. In G. ZAGO (Ed.), *Il pensiero pedagogico di Giovanni Marchesini* (pp. 203-242). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

- CIMINO, G. (1998). Origine e sviluppi della psicologia italiana. In G. CIMINO, N. DAZZI (Eds.), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)* (pp. 11-54). Milano: LED.
- CODIGNOLA, E. (Ed.) (1939). *Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana". Serie XXXVIII. Pedagogisti ed educatori*. Milano: Istituto Editoriale Librario.
- DURST, M. (1998). Gli studi di psicologia nell'Enciclopedia Italiana. In G. CIMINO, N. DAZZI (Eds.), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)* (pp. 609-650). Milano: LED.
- GALLI, E. (1939). *Psicologia delle sensazioni organiche* (2 volumi). Napoli: Rondinella.
- GALLI E., BONAVETURA, E. (1929). Memoria. In *DSP, vol. II*, pp. 46-52.
- GORI-SAVELLINI, S. (1998). Enzo Bonaventura. In G. CIMINO, N. DAZZI (Eds.), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)* (pp. 403-425). Milano: LED.
- MARCHESINI, G. (Ed.) (1929). *Dizionario delle scienze pedagogiche* (2 volumi). Milano: Società Editrice Libreria.
- MARESCA, M. (1929). Pedagogia. In *DSP, vol. II*, pp. 180-184.
- MARTINAZZOLI, A., CREDARO, L. (Eds.) (1891). *Dizionario illustrato di pedagogia* (3 volumi). Milano: Vallardi.
- MECACCI, L. (1998). Antonio Aliotta. In G. CIMINO, N. DAZZI (Eds.), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)* (pp. 391-402). Milano: LED.
- MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE (1937). Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario alla cattedra di Filosofia teoretica nella Facoltà di Magistero della R. Università di Torino. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di Amministrazione*, 64-I (25), 1683-1689.
- MUSATTI, C. L. (1951). La psicologia sperimentale nell'opera di Antonio Aliotta. In C. CARBONARA et al., *Lo sperimentalismo di Antonio Aliotta* (pp. 51-62). Napoli: Libreria Scientifica.
- RIGNANO, E. (1927). Nuove orientazioni in Psicologia. *Rivista di Psicologia*, 23 (1), 68-89.
- SINATRA, M., MONACIS, L. (2014). Gli strumenti e le pratiche strumentali nei primi laboratori di psicologia in Italia. In G. CIMINO, G. P. LOMBARDO (Eds.), *La nascita delle "scienze umane" nell'Italia post-unitaria* (pp. 181-200). Milano: FrancoAngeli.

## Nozioni, metodi e strumenti psicologici nel Dizionario delle scienze pedagogiche

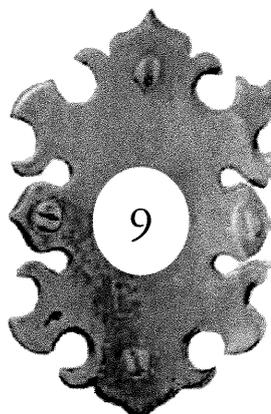
- TAROZZI, G. (1931). Recensione al *Dizionario delle scienze pedagogiche* diretto da G. Marchesini. *Rivista Pedagogica*, 24 (2), 312-313.
- UNIVERSITÀ DI PADOVA (1930). *Annuario per l'Anno Accademico 1929-30*. Padova: Tipografia Antoniana.
- VEZZANI, S., MARINO, B. F. M., GIORA, E. (2012). An early history of the Gestalt factors of organisation. *Perception*, 41 (2), 148-167.
- WOODWORTH, R. S., SCHLOSBERG, H. (1954). *Experimental psychology*. London: Methuen & Co.
- ZAGO, G. (Ed.) (2014). *Il pensiero pedagogico di Giovanni Marchesini*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

COLLANA  
I LABORATORI SCIENTIFICI

\*

FISIOLOGIA E PSICOLOGIA

diretta da  
MARIA SINATRA, LUIGI TRAETTA



**Comitato editoriale:**

*Glauco Ceccarelli*  
Università di Urbino

*Giovanni Pietro Lombardo*  
La Sapienza Università di Roma

*Germana Pareti*  
Università di Torino

*Maria Sinatra*  
Università di Bari "A. Moro"

*Luigi Traetta*  
Università di Foggia

*Juan Antonio Vera*  
Universidad de Murcia

*Santo Di Nuovo, Maria Sinatra, Luigi Traetta*

[a cura di]

# Metodi e applicazioni della sperimentazione psicologica

*Aspetti storici ed epistemologici e rilevanza sociale*



ISBN volume 978-88-6760-716-7  
ISSN 2420-983X



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

# Indice

## *Introduzione*

- 9 **Storia e metodologia della ricerca psicologica. Perché riparlarne?**  
Santo Di Nuovo
- 15 **La perizia psichiatrica di Violet Gibson (1876-1956) nell'approccio clinico-differenziale di Sante De Sanctis (1862-1935)**  
Ester Acito  
*Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma*  
Giovanni Pietro Lombardo  
*Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma*
- 31 **Il modello percettivo elaborato da Gibson per i piloti dell'Army Air Force**  
Flavio Ceglie  
*Dipartimento di Anatomia Patologica, Università di Bari*
- 47 **Dalla psichiatria militare alla psicologia sperimentale: l'evoluzione delle scienze della mente nel corso della Grande guerra**  
Dario De Santis  
*Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale, Università di Udine*
- 73 **Lo studio del "presente psicologico": Bonaventura e Calabresi**  
Silvia Degni  
*Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma*
- 95 **Freud ed Empedocle: psicoanalisi e mito**  
Piero Di Giovanni  
*Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo*

- 103 **Lo studio delle durate temporali: da Buccola alle neuroscienze**  
Santo Di Nuovo  
*Università di Catania*
- 121 **Il metodo psicomodinamico psicoevoluzionista**  
Massimo Frateschi  
*Associazione Italiana di Evoluzione e Psicoevoluzione*
- 135 **Benedetto D'Acquisto: filosofia e psicologia**  
Antonio Fundarò  
*Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo*
- 147 **Freud e Einstein: psicoanalisi e scienza**  
Caterina Genna  
*Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo*
- 155 **Nozioni, metodi e strumenti psicologici nel *Dizionario delle scienze pedagogiche* di Giovanni Marchesini**  
Enrico Giora e Andrea Bobbio  
*Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova*
- 171 **Nascita della psicologia del traffico con particolare riferimento alla psicologia del trasporto ferroviario**  
Horst Gundlach
- 183 **Potenzialità e compensazione nella lettura 'speciale' degli appunti di Lev Vygotskij del 1930-31**  
Pierpaolo Limone e Giusi Antonia Toto  
*Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia*
- 201 **Nascita, sviluppo accademico e crisi della psicologia in Italia e a Padova: Scuole, studiosi e temi di ricerca**  
Giovanni Pietro Lombardo  
*Facoltà di Medicina e Psicologia - Sapienza Università di Roma*

- 223 **Matastabilità e preindividuale nella riflessione di Gilbert Simondon**  
Fabio Minazzi  
*Dipartimento di Scienze teoriche e applicate, Università dell'Insubria*
- 239 **La discontinuità nello studio scientifico del sogno**  
Giorgia Morgese  
*Università di Roma Lumsa*
- 255 **L'oftalmotropo.**  
**Lo studio dei movimenti oculari, ieri e oggi**  
Germana Pareti  
*Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino*
- 271 **Freud e Pfister: psicoanalisi e religione**  
Maria Antonia Rancadore  
*Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo*
- 279 **Ernesto Valentini e la fondazione del corso di laurea in psicologia all'Università di Roma**  
Andrea Romano  
*Sapienza Università di Roma*
- 301 **Per una rivisitazione del paradigma sperimentale: le riflessioni di K. Danziger**  
Maria Sinatra  
*Università di Bari*
- 331 **Artrodinamometri e cicli ergonomici.**  
**Jules Amar tra Psicotecnica e Psicografia**  
Luigi Traetta  
*Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia*